



ORIGINALE

COMUNE DI ANNONE VENETO
Provincia di Venezia

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale
N. 11 del 20/03/2013

OGGETTO: REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA - APPROVAZIONE

L'anno **2013** il giorno **venti** del mese di **marzo** alle ore **20:30**, nella Sala delle adunanze del Comune di Annone Veneto, in seguito a convocazione disposta con invito scritto diramato in data 14.03.2013 con prot. n. 2828 è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione **Straordinaria**, seduta **Pubblica**.

Fatto l'appello nominale risultano presenti i Signori:

NOMINATIVO	PRESENZA
SAVIAN DANIELA	SI
CAROTTI DANIELE	SI
CROSARIOL STEFANO	SI
SENES STEFANO	SI
SCORZON ALESSANDRO	SI
DORETTO ALFREDO	SI
FURLANETTO SERENA	NO
PORTELLO ROBERTO	SI
RONCAGLIA MAURO	SI

NOMINATIVO	PRESENZA
BONDI NICOLETTA	SI
MASIER LUCA	SI
MARSON PAOLO	NO
ZAVATTIN GIOVANNI	SI
DE CARLO ANDREA	SI
DE BORTOLI MATTEO	SI
CAMPAGNA MARTA	SI
GUERRA LEONARDO	SI

PRESENTI: 15 ASSENTI: 2

Vengono nominati scrutatori i signori: Portello, Roncaglia, Guerra.

Assiste Il Segretario Comunale, **Dr. Paolo Orso**.

Constatato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza il Sindaco, Signora **Daniela Savian**, che dichiara aperta la seduta ed espone gli oggetti all'ordine del giorno e su questi il Consiglio Comunale adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA - APPROVAZIONE

Sintesi della discussione:

Relazione l'assessore **Senes**: L'approvazione del "Piano Comunale delle Acque" rende necessario acquisire, adeguare e disciplinare in modo organico le norme e i regolamenti vigenti al fine di tutelare e valorizzare la funzionalità della rete idrica scolante privata, relativamente all'aspetto idraulico, ambientale e paesaggistico.

Ne consegue la proposta di approvazione di un Regolamento di "Polizia Idraulica" che definisce gli obblighi a cui sono soggetti i privati in materia di manutenzione, esercizio e pulizia della rete idrografica minore non in gestione ad enti pubblici, al fine di assicurare il soddisfacente e regolare deflusso delle acque per evitare danni all'ambiente ed alle proprietà pubbliche e private, e nel contempo, a tutelare i propri immobili, valorizzare gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici prodotti dal fosso quale ecosistema.

Il presente Regolamento è conforme alla proposta di regolamento di polizia idraulica redatto dalla Provincia di Venezia in collaborazione con i Consorzi di Bonifica coinvolti ed è costituito da 13 articoli che qui vi riassumo:

Art. 1 definisce l'ambito di applicazione, si applica sia a tutti i fossi di rilevanza pubblica definiti dall'art. 2 c. 4, sia a fossi e scoline, capofossi, tombinamenti privati, come definiti all'art. 2 c. 1 e seguenti e definisce gli obblighi dei soggetti privati e le modalità d'intervento del Comune.

Le vasche e/o bacini di laminazione privati rappresentano un importante sistema per garantire la sicurezza idraulica del territorio comunale, la loro manutenzione è a carico dei soggetti privati se non diversamente previsto da convenzioni in essere.

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento, la rete privata è costituita dalle seguenti tipologie di opere: fossi, scoline, capofossi, tombinamenti.

Art. 2 Definisce le tipologie di opere : scoline, fossi, capofossi, tombinamenti, ponti, ecc

Art. 3 Al fine di impedire il restringimento o comunque il possibile ostacolo al normale deflusso delle acque definisce le distanze delle piante e dei manufatti dai fossi . Vieta le piantagioni di qualsiasi genere sulle sponde e all'interno dell'alveo dei fossi privati di scolo. Norma e disciplina eventuali opere da realizzare in prossimità dei capofossi e gli scavi di nuovi fossi .

Art. 4 Stabilisce gli assoluti divieti a realizzare opere di qualsiasi genere che impediscano il regolare deflusso delle acque, a ingombrare l'alveo , a immettere scarichi diversi da quelle piovane se non regolarmente autorizzate. Ed una serie di altre norme volte a disciplinare la realizzazione di ponti , lavori di chiusura e sistemazioni varie

Art. 5 Disciplina la manutenzione e l'esercizio dei fossi privati attraverso una serie di interventi volti alla pulizia , alla conservazione , al miglioramento.

Art. 6 Regola la realizzazione di ponti per l'accesso ai fondi o alle abitazioni ed i tombinamenti

Art. 7 Norma il verificarsi di una eventuale insufficienza idraulica dei fossi verificandone la causa , la responsabilità e la competenza dell'adeguamento.

Art. 8 Disciplina la costruzione , modifica e trasposizione di nuovi fossi che è subordinato all'ottenimento del Permesso di Costruire dal Comune acquisito il parere del Consorzio di Bonifica

Art. 9 Regola gli sbarramenti irrigui di carattere provvisorio.

Art. 10-11-12-13 Riguardano la parte più strettamente amministrativa come le violazioni, ammende, esecuzione forzata, entrata in vigore, rinvio ad altre norme.

Lo spirito del Regolamento non è ovviamente quello repressivo o sanzionatorio , ma , bensì , quello di "sensibilizzare" maggiormente la cittadinanza ad un corretto esercizio di manutenzione e pulizia della rete idrografica minore .

Alcune norme del presente Regolamento sono in contrasto , modificano il dettato di alcuni articoli/commi ovvero determinano variazioni del Regolamento di Polizia Rurale oggi in vigore. Le disposizioni in merito alla gestione delle acque risultano carenti rispetto al nuovo Regolamento proposto , mentre la disciplina delle strade e dei fossi è più sviluppata ed articolata nel nuovo Regolamento.

Si propone ,oltre l'approvazione del nuovo Regolamento di "Polizia Idraulica",di modificare il Regolamento di Polizia Rurale ed aggiornarlo per rendere i due Regolamenti compatibili e sinergici.

Le proposte di modifica al Regolamento di Polizia Rurale sono quelle allegate e messe a disposizione dei colleghi Consiglieri.

Guerra: L'art. 70 dello Statuto di Annone Veneto (Procedimento di formazione dei regolamenti) dice al comma 1: l'iniziativa per l'adozione dei regolamenti spetta ai consiglieri comunali, alla Giunta Comunale ed ai cittadini ai sensi del presente Statuto.

(Poi continua al punto 2: I regolamenti sono adottati dal Consiglio Comunale.....)

Detto questo, chiedo: I cittadini in che modo?...cioè hanno o non hanno partecipato alla discussione o alla stesura di questo regolamento?

Concludo con un consiglio: proprio per sapere chi e che cosa deve pulire, cerchiamo di organizzare delle serate informative econ e per i cittadini affinché tutti possano partecipare alla buona amministrazione di questo paese.

Sindaco: I cittadini hanno delegato noi a prendere la decisione

Senes: Il piano comunale delle acque è stato già presentato alla cittadinanza con gli indirizzi generali per quanto riguarda la manutenzione dei fossati. Peraltro la presenza dei cittadini in questa occasione ed anche in altre, vedi il PAT, dedotti assessori, consiglieri e dipendenti comunali, si riduceva a circa tre persone. Ritengo più opportuno valutare la distribuzione di un opuscolo o pubblicazione in merito, salvo verificare la possibilità dal punto di vista economico.

De Carlo: dov'è scritto che i fossi devono essere puliti dai frontisti privati?

Segretario: nel Regolamento di Polizia Rurale del 2005 e nel Codice Civile

De Carlo: Propone il seguente emendamento all'articolo 5, comma 4, del presente Regolamento, va premesso l'intero art. 26, comma 1, del regolamento del 2005, così è chiaro il concetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 22.06.2012 con la quale è stato adottato il Piano delle Acque del Comune di Annone Veneto;

Vista la nota della Provincia di Venezia in data 07.11.2012, prot. n. 98940, con la quale è stato trasmesso lo schema di regolamento per la manutenzione delle aree di scolo privata particolare o comune a più fondi, nell'ambito delle iniziative di contrasto al dissesto idrogeologico;

Rilevato infatti che, in occasione delle intense precipitazioni piovose, la capillare distribuzione, un dimensionamento adeguato e la regolare manutenzione dei fossi privati costituiscono i presupposti necessari per evitare o limitare gli allagamenti;

Ritenuto necessario disciplinare in modo organico le norme e i regolamenti vigenti, tra cui in particolare il nuovo Piano delle Acque, al fine di tutelare e valorizzare la funzionalità della rete idrica scolante privata, relativamente all'aspetto idraulico, ambientale e paesaggistico;

Ritenuto pertanto di approvare l'allegato schema di Regolamento di Polizia Idraulica (Allegato "A");

Vista la delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 30.09.2005 con la quale è stato approvato il Regolamento di polizia rurale del Comune di Annone Veneto;

Ritenuto necessario adeguare il Regolamento di Polizia Rurale alle modifiche introdotte con il Regolamento di Polizia Idraulica e con l'adozione del Piano delle Acque;

Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

Acquisito il parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49, comma 1 del D.Lgs. 267/00.

Sentita l'illustrazione dell'argomento;

Viene formulato il seguente emendamento: all'art. 5, comma 4, premettere l'art. 26, comma 1, per intero del Regolamento di Polizia Rurale del 2005

Voto su emendamento:

Presenti: 15

Votanti: 15

Voti: 15 favorevoli - all'unanimità

Voto su Regolamento Polizia Idraulica:

Presenti: 15

Votanti: 15

Voti: 10 favorevoli

5 astenuti (De Carlo, De Bortoli, Campagna, Zavattin, Guerra)

resi per alzata di mano,

DELIBERA

- 1) di approvare il Regolamento Comunale di Polizia Idraulica, allegato "A" e parte integrante della presente deliberazione;
- 2) di approvare le modifiche introdotte al Regolamento Comunale di Polizia Rurale, allegato "B" e parte integrante della presente deliberazione;
- 3) di dichiarare, con voti favorevoli 11 (maggioranza + Guerra), astenuti 4 (De Carlo, De Bortoli, Campagna, Zavattin) il presente provvedimento immediatamente eseguibile ex art. 134 D.lgs. 267/00.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto : REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA - APPROVAZIONE

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto, in qualità di responsabile del settore AREA TECNICA, esaminata la proposta di deliberazione da sottoporre al Consiglio Comunale, esprime parere favorevole per quanto di competenza ed in linea tecnica all'adozione dell'atto di cui sopra, ai sensi dell'art. 49 del T.U. - D. Lgs. n. 267/2000.



Il Responsabile dell'Area
Ing. Raffaele Volpe

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E COPERTURA FINANZIARIA

Il Sottoscritto esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile di cui sopra, ai sensi dell'art. 49 del T.U. - D. Lgs. n. 267/2000.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARI

Dr.ssa Paola Lucchetta

ALLEGATO "A"

COMUNE DI ANNONE VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

oooo

R E G O L A M E N T O

D I

P O L I Z I A I D R A U L I C A

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale

N. 11 del 20.03.2013

Sommario

Regolamento Comunale di Polizia Idraulica	3
Art. 1 - Ambito di Applicazione	3
Art. 2 - Definizioni	3
Art. 3 - Distanze delle piante e dei manufatti dai fossi.....	4
Art. 4 - Divieti assoluti e permessi	4
Art. 5 - Manutenzione ed esercizio.....	5
Art. 6 - Ponti e tombinamento di fossi.....	6
Art. 7 - Fossi insufficienti.....	7
Art. 8 - Costruzione, modifica e trasposizione di nuovi fossi.....	7
Art. 9 - Sbarramenti irrigui provvisori	7
Art. 10 - Violazioni ed ammende	8
Art. 11 - Esecuzione forzosa.....	8
Art. 12 - Entrata in vigore.....	8
Art. 13 - Rinvio ad altre norme	8

Regolamento Comunale di Polizia Idraulica

Art. 1 - Ambito di Applicazione

1. Il presente Regolamento definisce gli obblighi a cui sono soggetti i privati in materia di manutenzione, esercizio e pulizia della rete idrografica minore non in gestione ad enti pubblici, al fine di assicurare il soddisfacente e regolare deflusso delle acque per evitare danni all'ambiente ed alle proprietà pubbliche e private, e nel contempo, a tutelare i propri immobili, valorizzare gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici prodotti dal fosso quale ecosistema.
2. Il presente Regolamento si applica sia a tutti i fossi di rilevanza pubblica definiti al successivo art. 2 c. 4, sia a fossi e scoline, capofossi, tombinamenti privati, come definiti all'art. 2 c. 1 e seguenti.
3. Il presente Regolamento definisce gli obblighi dei soggetti privati e le modalità d'intervento del Comune.
4. Le vasche e/o bacini di laminazione privati rappresentano un importante sistema per garantire la sicurezza idraulica del territorio comunale, la loro manutenzione è a carico dei soggetti privati se non diversamente previsto da convenzioni in essere.
5. Ai fini dell'applicazione del presente regolamento, la rete privata è costituita dalle seguenti tipologie di opere: fossi, scoline, capofossi, tombinamenti.

Art. 2 - Definizioni

1. Per "scolina" si intende un piccolo fossato situato ai margini del campo per raccogliere l'acqua in eccesso.
2. Per "fossi" si intendono i cavi all'interno dei quali può scorrere acqua meteorica, di risorgiva o comunque di scolo, anche se per parte dell'anno sono asciutti, che circondano o dividono i terreni e le proprietà; tali fossi, per la loro indispensabile funzione idraulica di scolo e di invaso, fanno parte integrante della rete secondaria di bonifica e, talvolta, anche della rete irrigua secondaria consortile.
3. Per "capofossi" si intendono i fossi posti a servizio di uno o più fondi che raccolgono le acque provenienti da un bacino più ampio e assolvono la funzione di trasportare l'acqua nella rete di canali di prima raccolta della bonifica;
4. Per fossi e capofossi di rilevanza pubblica, si intendono i fossi e capofossi che, per importanza della funzione idraulica svolta, pur essendo di proprietà privata sono determinanti per il corretto deflusso delle acque.
5. Per "ciglio" si intende il punto di intersezione tra il piano inclinato della sponda del fosso/canale e il piano campagna;
6. Per "piede arginale" si intende il punto di intersezione tra il piano campagna ed il rilevato arginale.
7. Per "ponte" si intende la parziale copertura del fosso o capofosso con manufatti idraulici per una lunghezza massima di m 8,00, se non diversamente stabilito dal Regolamento Edilizio Comunale, che, garantendo la continuità di scolo, ne consentano l'attraversamento da ciglio a ciglio;
8. Per "tombinamento" si intende la parziale copertura del fosso o capofosso con manufatti idraulici per una lunghezza superiore a m 8,00 che, garantendo la continuità di scolo, ne consentano l'attraversamento da ciglio a ciglio.
9. Per "alveo" si intende la parte di sezione trasversale di un corso d'acqua occupabile dal flusso idrico; è a sua volta costituito dal fondo (parte idealmente orizzontale) e dalle sponde (parti inclinate).

Art. 3 - Distanze delle piante e dei manufatti dai fossi

1. Il presente articolo si configura come regolamento applicativo di quanto previsto dall'art. 893 c.c. e dall'art. 140 del R.D. n. 368/1904 in relazione agli alberi presso canali di proprietà privata.
2. Al fine di impedire il restringimento o comunque il possibile ostacolo al normale deflusso delle acque, sono vietate le piantagioni di qualsiasi genere sulle sponde ed all'interno dell'alveo dei fossi privati di scolo.
3. Per la messa a dimora di specie arboree e arbustive a ridosso dei fossi poderali, fatte salve le distanze dai confini di proprietà prescritti dall'art. 892 c.c., deve essere rispettata una distanza minima dal ciglio di 0,6 m.
4. Tuttavia per le alberature e siepi esistenti o che per conseguenza di opere di allargamento dell'alveo risultassero a distanza minore di quelle sopra indicate, sono tollerate qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio alla funzionalità idraulica; ma giunte a maturità o deperimento, non potranno essere sostituite fuorché alle distanze sopra stabilite.
5. Eventuali opere da realizzare in prossimità di capofossi, devono avere caratteristiche tali da consentire la funzionalità degli stessi, e la possibilità di effettuare agevolmente con mezzi ordinari le manutenzioni periodiche necessarie. Manufatti fissi dovranno essere costruiti ad una distanza non inferiore a m 4 dal ciglio per consentire gli interventi futuri di manutenzione con mezzi meccanici. Distanze inferiori potranno essere prese in considerazione esclusivamente per la realizzazione di strutture (ad es. recinzioni, gazebo) facilmente amovibili.
6. Per lo scavo di nuovi fossi lungo i confini di proprietà, che siano dichiarati di utilità idraulica comune a più fondi, di norma si procederà a cavallo dei confini, istituendo una servitù equamente divisa fra i fondi coinvolti; in caso di resistenza di uno dei confinanti, gli altri possono ricorrere al Consorzio di Bonifica competente, che, in base alle disposizioni vigenti, accertata l'utilità idraulica comune, potrà imporre la realizzazione in asse al confine.
7. Per lo scavo di fossi lungo i confini di proprietà, di norma si dovrà garantire una fascia di rispetto tra confine e ciglio più vicino del fosso non inferiore a cm 100; in caso di maggiore disponibilità di spazio è preferibile garantire una fascia di rispetto di larghezza pari alla profondità del fosso.
8. Per lo scavo di fossi in adiacenza al ciglio di una strada interpoderale, la distanza tra ciglio strada e ciglio fosso non dovrà essere inferiore a cm 100; la scarpa del fossato lato strada dovrà essere almeno pari ad 1:1,5 mentre dal lato campagna dovrà essere non inferiore ad 1:1
9. Ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e s.m.i. per lo scavo di fossi in adiacenza al ciglio di una strada pubblica o ad uso pubblico, fuori dai centri abitati come definiti dal vigente codice della strada, la distanza dalla strada dovrà essere non inferiore alla profondità del fosso, con un minimo di m 3,00.
10. Nel caso di fondi confinanti con fossi, dovranno essere costruite delle fasce di rispetto non soggette alle periodiche lavorazioni di messa a coltura, in modo da evitare l'ostruzione parziale o totale degli stessi o la rovina delle sponde. Tali fasce dovranno essere di larghezza pari a m 1 dal ciglio dei fossi. E' auspicabile che le fasce di rispetto indicate siano coperte con manto erboso permanente o piantumate con alberi o arbusti, nel rispetto delle distanze di cui al c. 3 del presente articolo.

Art. 4 - Divieti assoluti e permessi

1. Nei fossi privati è assolutamente vietato:
 - a) realizzare opere di qualsiasi genere che impediscano il regolare deflusso delle acque;
 - b) ingombrare l'alveo con terra, legno, pietre, erbe, rami, rifiuti o materiale di qualsiasi specie;
 - c) immettere scarichi di acque diverse da quelle piovane, se non regolarmente autorizzate; le acque reflue depurate potranno essere immesse solo a condizione del rispetto di tutte le norme e procedure autorizzative previste dalle leggi vigenti in materia;
 - d) è vietato ridurre il volume di invaso originario dei fossi; sono tollerate opere edili strettamente necessarie a realizzare ponti, purché dette opere non riducano la sezione

utile di scolo. Per tale verifica, i progetti, che necessitano di specifici titoli abilitativi, verranno esaminati dall'Ufficio Tecnico Comunale che si esprimerà sulla compatibilità idraulica secondo le norme e regolamenti vigenti;

- e) eventuali lavori di chiusura o interrimento dei fossi poderali, legati a sistemazioni agrarie o a un cambio d'uso del territorio, o lavori di chiusura o interrimento dei capofossi, dovranno ottenere specifico parere del competente Consorzio di Bonifica;
- f) per tutte le opere citate al punto precedente è comunque fatto obbligo di ricostituire ai margini dei nuovi fondi almeno la preesistente capacità di invaso o di dimostrare che l'intervento di sistemazione non modifica la capacità di invaso complessiva dell'area oggetto dell'intervento;
- g) è inoltre fatto obbligo ripristinare in quantità e qualità tutte le specie vegetali tagliate in seguito ai lavori di sistemazione fondiaria, rispettando le distanze previste nell'articolo 3 comma 3.
- h) nei fondi confinanti con fossi, dovranno essere costituite delle fasce di rispetto non soggette alle periodiche lavorazioni di messa a coltura, in modo da evitare l'ostruzione parziale o totale degli stessi o la rovina delle sponde. Tali fasce dovranno essere di larghezza pari a m. 1 dal ciglio dei fossi.
- i) Le fasce di rispetto indicate al punto precedente *dovranno* essere coperte con manto erboso permanente o piantumate con alberi ed arbusti rispettando le distanze previste all'articolo 3.
- j) nel caso che, durante i lavori di aratura dei campi, dovesse essere ostruito un fosso, deve essere immediatamente ripristinato il regolare assetto idraulico dello stesso, a cura e spese del soggetto proprietario o utilizzatore del fondo.
- k) è vietato sversare direttamente nei fossi, nelle caditoie e nelle condotte delle acque meteoriche le acque provenienti dal lavaggio delle betoniere, macchine di cantiere o mezzi d'opera nonché le acque provenienti da emungimenti di cantiere senza la necessaria decantazione.
- l) nei fondi confinanti con strade (pubbliche o private serventi più abitazioni), dovranno essere costituite delle fasce di rispetto di almeno 2,00 metri non soggette alle periodiche lavorazioni di messa a coltura, in modo da evitare l'ostruzione delle caditoie stradali ed il danneggiamento delle strade; tali fasce di rispetto dovranno essere coperte con manto erboso permanente.

Art. 5 - Manutenzione ed esercizio

1. I fossi privati sono in manutenzione ed esercizio ai proprietari frontisti ognuno per il suo tratto di competenza.
2. I proprietari hanno l'obbligo di eseguire e mantenere le opere minori di interesse particolare dei propri fondi o comuni a più fondi necessarie per dare scolo alle acque, per completare la funzionalità delle opere irrigue e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite o mantenute le opere di competenza dello Stato o della Regione.
3. E' facoltativo che i fossi che scaricano nella rete consortile arginata siano dotati, nel tratto terminale, di apposita valvola antiriflusso (porta a vento, clapet), atta ad impedire la risalita delle acque di piena. La posa in opera, salvo diversa decisione del Consorzio di Bonifica e la successiva gestione e manutenzione di tale dispositivo è a totale carico del proprietario.
4. Ai proprietari dei terreni, soggetti a servitù di scolo delle acque, è fatto obbligo di provvedere costantemente allo spurgo di fossi e canali in modo da evitare il formarsi di depositi di materiali vari, che impediscono il naturale deflusso delle acque. I fossi delle strade comunali devono, a cura e spese dei frontisti, essere spurgati, puliti e sfalciati. In caso di sfalcio con mezzi meccanici i resti e i frammenti dello sfalcio devono essere rimossi dall'alveo del fosso. In caso di inadempienza dei proprietari o di chi per essi, il Comune può provvedere ad eseguire direttamente detti lavori con spese a carico degli inadempienti. Il Comune riterrà obbligato solidalmente il proprietario e/o l'utilizzatore dei terreni (affittuario, comodatario, detentore di fatto, ecc).
In particolare essi *dovranno*:

- a) tener sempre bene espurgati i fossi che circondano o dividono i loro terreni, le luci dei ponticelli e gli sbocchi di scolo nei collettori;
- b) in occasione di miglioramenti fondiari, aprire tutti i nuovi fossi necessari per il regolare scolo delle acque che si raccolgono sui terreni medesimi;
- c) procedere almeno una volta ogni tre anni al risezionamento dei fossi esistenti con invasi insufficienti, anche a seguito di deposito significativo di materiale terroso ed erbaceo;
- d) rasare per lo meno due volte l'anno tutte le erbe che nascono nei detti fossi;
- e) mantenere espurgate e in condizioni di funzionalità le chiaviche e le paratoie;
- f) rimuovere immediatamente alberi, tronchi e grossi rami delle loro piantagioni laterali ai canali ed alle strade di bonifica, che, per impeto di vento o per qualsivoglia causa, siano caduti nei corsi d'acqua o sul piano viabile di dette strade;
- g) tagliare i rami delle piante o le siepi vive poste nei loro fondi limitrofi ai corsi d'acqua o sulle strade medesime che producono difficoltà al servizio od ingombro al transito;
- h) mantenere in buono stato di conservazione i ponti, i tombinamenti, le griglie, le porte a vento e le altre opere d'arte d'uso particolare e privato di uno o più fondi e provvedere alla pulizia al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;
- i) eseguire l'immediata aratura dopo trinciatura degli stocchi del mais, al fine di evitare che, in occasione di piogge intense, le canne sminuzzate lasciate in superficie siano trasportate in grandi quantità nei fossi provocando l'intasamento degli stessi.
- j) la manutenzione e la pulizia delle sezioni idrauliche dei tombinamenti relativi agli accessi carrai è a completo carico dei fruitori di tale accesso.
- k) applicare per i bacini di laminazione privati tutti gli obblighi previsti ai commi precedenti.

Art. 6 - Ponti e tombinamento di fossi

1. I ponti, così come stabilito all'Art. 2 c.5, possono essere concessi per la realizzazione di accessi ai fondi o alle abitazioni.
2. I tombinamenti sono di norma vietati, a meno che non vi siano riconosciute ragioni di tutela della pubblica incolumità.
3. Fermo restando quanto stabilito al precedente comma 2, per l'esecuzione di tombinamenti si dovranno impiegare tubazioni in calcestruzzo con giunto a bicchiere e guarnizione elastomerica di tenuta, ovvero tubazioni a sezione rettangolare in calcestruzzo armato o con altre strutture, anche gettate in opera. Indipendentemente dalla tipologia costruttiva, le opere dovranno garantire il deflusso delle portate cui il corso d'acqua è soggetto con velocità paragonabili a quelle originarie, senza quindi compromettere la funzionalità idraulica del fossato né introdurre variazioni del tempo di corrivazione. Le dimensioni della sezione di progetto, ovvero il recupero di invaso sotto forma di allargamento dell'alveo a monte e/o a valle del manufatto, dovranno essere giustificate da una relazione idraulica che dimostri il mantenimento del volume complessivo d'invaso preesistente.
4. I tombinamenti sono comunque subordinati al rilascio di autorizzazione edilizia secondo le vigenti disposizioni, che deve essere richiesta inoltrando al Comune regolare domanda accompagnata dai documenti stabiliti dal Regolamento Edilizio Comunale.
5. Per i tombinamenti di capofossi è necessario ottenere anche il parere del Consorzio di Bonifica, a cui va inoltrata richiesta di parere accompagnata dai seguenti documenti redatti da tecnico abilitato:
 - o relazione tecnica illustrativa;
 - o inquadramento territoriale (estratto di mappa catastale, estratto del PRG);
 - o rilievo dello stato di fatto: elaborati grafici in sezione e pianta con quote e pendenze;
 - o documentazione fotografica dello stato di fatto;
 - o stato di progetto;
 - o relazione idraulica che dimostri il mantenimento del volume d'invaso attuale.
 - o rilievo del fosso fino alla confluenza nel ricettore demaniale o di bonifica più vicino
 - o L'accertamento di tombinamenti realizzati in assenza di autorizzazione comunale è soggetto alle sanzioni contemplate dalle normative vigenti.

6. I tombinamenti ed i ponti dovranno essere mantenuti e conservati sgombri, a cura e spese dei proprietari o dei diretti beneficiari.

Art. 7 - Fossi insufficienti

1. L'Ufficio Tecnico Comunale verifica l'eventuale insufficienza idraulica dei fossi a seguito di eventi meteorici che evidenziano possibili stress idrici o su specifica segnalazione.
2. Se l'insufficienza è dovuta alla mancata osservanza di quanto previsto ai precedenti artt. 3, commi 4, 5 e 6, con ordinanza del Responsabile dell'Ufficio comunale competente, l'inadempiente verrà obbligato ad effettuare l'intervento di sua spettanza, pena l'esecuzione d'ufficio con addebito degli oneri.
3. Nel caso si determini che l'insufficienza è dovuta a modificazioni antropiche che vanno a gravare nel fosso stesso, quali la realizzazione di opere urbane (lottizzazioni, strade, ecc.), l'adeguamento necessario resterà in carico al Comune o ai diretti beneficiari dell'intervento. Ai sensi dell'Art. 913 del Codice Civile, al proprietario del fondo inferiore gravato da una maggiore servitù di scolo, è dovuta un'indennità proporzionale al pregiudizio arrecato.
4. Per i fossi adiacenti alle strade comunali o vicinali in uso pubblico, il Comune provvede ad individuare gli interventi atti a garantire il normale deflusso delle acque (espurgo, risezionamento, ecc) ed alla programmazione degli stessi. Procederà inoltre all'esecuzione dell'opera d'intesa con i proprietari frontisti con i quali stipulerà apposito accordo ove saranno disciplinate le modalità di intervento e la ripartizione degli oneri economici.
5. Qualora tal uno dei proprietari non dia il proprio assenso, il Comune provvederà comunque all'esecuzione dei lavori imputando all'interessato le rispettive quote di spesa.
6. In tal caso il Comune con lettera formalmente notificata o a mezzo di raccomandata A.R. assegnerà un termine entro il quale il frontista deve dichiarare l'adesione all'iniziativa informandolo che, in caso negativo, provvederà attribuendogli comunque la quota di competenza della spesa sostenuta.
7. Quest'ultima verrà quantificata sul preventivo di spesa fatta salva comunque la definizione dell'esatto importo a conclusione dei lavori.

Art. 8 - Costruzione, modifica e trasposizione di nuovi fossi

1. La realizzazione di nuovi fossi e la modifica, trasposizione o chiusura di quelli esistenti, è subordinata all'ottenimento del Permesso di Costruire dal Comune, acquisito il parere del Consorzio di Bonifica.
2. Per lo scavo di nuovi fossi lungo i confini di proprietà, salvo diverso accordo con i confinanti, si dovrà rispettare una distanza dal confine non inferiore alla profondità dell'opera; la distanza si misura dal confine al ciglio della sponda più vicina, la quale deve essere a scarpa naturale, secondo l'angolo di riposo del terreno, ovvero munita di opere di sostegno.
3. Per lo scavo di fossi in adiacenza al ciglio di una strada interpoderale, la distanza non dovrà essere inferiore alla misura della profondità del fosso, misurata dall'inizio della scarpata stessa fino al ciglio stradale.
4. Ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 16.12.1992, n. 495, e s.m.i., per lo scavo di fossi in adiacenza al ciglio di una strada pubblica o ad uso pubblico, la distanza non dovrà essere inferiore alla profondità del fosso, misurata dall'inizio della scarpata stessa fino al confine stradale, con un minimo di 3,00 metri.

Art. 9 - Sbarramenti irrigui provvisori

1. In deroga a quanto previsto al precedente art. 4 comma 1, nei fossi privati sono tollerati gli sbarramenti necessari ai fini irrigui di soccorso purché preventivamente comunicati per iscritto al competente Ufficio comunale, nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - o sia evitato di bloccare completamente l'alveo
 - o siano tali da permettere all'acqua irrigua di stramazzone verso valle garantendo, un minimo deflusso e siano compatibili con le altre esigenze colturali garantendo un franco minimo agli appezzamenti più bassi;

- o vengano mantenuti solo per il tempo strettamente necessario ad effettuare l'irrigazione;
 - o alla fine del singolo Intervento irriguo devono essere rimossi da chi li ha posizionati;
 - o sia garantita la costante sorveglianza e l'immediata apertura in caso di eventi piovosi intensi.
2. la comunicazione di cui al precedente comma 1 ha validità stagionale.

Art. 10 - Violazioni ed ammende

1. Le trasgressioni alle norme del presente Regolamento sono accertate dall'Ufficio Tecnico Comunale e dagli agenti di Polizia Locale.
2. Per l'accertamento delle violazioni delle norme del presente regolamento, per la contestazione delle medesime, per le notificazioni, la determinazione e l'irrogazione delle sanzioni amministrative si applicano le norme previste dal vigente Regolamento Comunale per l'applicazione delle sanzioni amministrative in vigore.
3. Le violazioni al presente Regolamento, salvo che il fatto non costituisca reato o non sia punito da disposizioni speciali, sono punite ai sensi dell'art. 7 bis del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000 con una sanzione da Euro 100,00 a Euro 500,00.

Art. 11 - Esecuzione forzata

1. il Responsabile dell'Ufficio Comunale competente diffida i proprietari ad effettuare l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria non eseguiti o la rimessa in pristino dei fossi con l'eliminazione delle opere irregolari, ferma restando l'applicazione della sanzione prevista dal presente Regolamento all'art. 10, qualora accertata dal competente Ufficio di cui all'art.10 c. 1
2. Nel caso la trasgressione sia tale da costituire rilevante elemento di compromissione al regolare deflusso delle acque, il Responsabile dell'Ufficio Comunale competente potrà inoltre ordinare l'esecuzione d'ufficio degli stessi.
3. L'esecuzione d'ufficio è sempre attuata a spese degli interessati e dei beneficiari.

Art. 12 - Entrata in vigore

1. Le norme contenute nel presente Regolamento entrano in vigore con l'esecutività della delibera di approvazione.

Art. 13 - Rinvio ad altre norme

1. Per tutto ciò che non è previsto, si rinvia alle leggi vigenti, nonché alle disposizioni legislative per la conservazione e la pulizia delle opere di bonifica (R.D. 8 maggio 1904, n. 368; L. n. 215/1933; L.R. n. 12/2009) e le norme relative alla difesa del suolo e alla tutela delle acque vigenti ed agli altri Regolamenti Comunali.

COMUNE DI ANNONE VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

0000

REGOLAMENTO
DI
POLIZIA RURALE

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale

N. 32 del 30.09.2005

Aggiornato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 20.03.2013

CAPITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1 - OGGETTO DEL REGOLAMENTO

1. Il presente regolamento disciplina il servizio di polizia rurale nel territorio comunale di Annone Veneto. Persegue il fine di salvaguardare l'ambiente rurale e l'attività agricola. In particolare stabilisce norme per la regolamentazione del pascolo vagante degli animali, per evitare i passaggi abusivi nelle proprietà private, per impedire i furti campestri, per regolare il deflusso delle acque, per la manutenzione e la pulizia delle strade comunali vicinali ed interpoderali e dei fossi, per la lotta contro parassitosi, fitofagie e micosi dannose all'agricoltura, per la raccolta di funghi o piante, per le malattie del bestiame, nell'interesse pubblico, dell'economia agricola ed a tutela degli interessi dei proprietari e dei coltivatori dei fondi.

2. Per quanto non contemplato nel presente regolamento, verranno osservate le norme legislative o regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

Art. 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO

1. Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola debba intendersi qualsiasi zona del territorio comunale nella quale si svolga attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica.

Art. 3 - ORGANI PREPOSTI ALL'ESPLETAMENTO DEL SERVIZIO

1. Il servizio di polizia rurale fa capo all'Ufficio polizia Locale del Comune. È diretto dal Sindaco o da un Assessore da lui delegato, ed è svolto dagli agenti comunali preposti a tale attività, nonché dalla polizia giudiziaria a norma dell'art. 55 e seguenti del C.P.P. (D.P.R. 22.09.88 n° 447) in conformità al T.U. delle Leggi di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 18.06.31 n° 773.

2. Gli ufficiali e gli agenti devono osservare rigorosamente le disposizioni del codice di procedura penale, le norme del T.U. di pubblica sicurezza sopra richiamato e del relativo regolamento, nonché le altre leggi speciali vigenti in materia.

All'accertamento delle infrazioni, devono essere muniti di documento che ne attesti la legittimazione all'esercizio della funzione.

Art. 4 - ORDINANZE

1. Per l'applicazione del presente regolamento, l'organo competente ha facoltà di emettere ordinanze. Queste devono contenere:

- a) l'indicazione degli elementi precisi atti ad individuare il soggetto fisico o giuridico destinatario del provvedimento;
- b) l'esposizione sommaria delle inadempienze o dei fatti contestati, con l'indicazione delle norme di legge o di regolamento violate;
- c) l'intimazione di provvedere all'eliminazione dell'infrazione accertata entro il termine fissato e con le sanzioni applicabili in caso di inadempimento.

CAPITOLO II

Pascolo, caccia e pesca

Art. 5 - DISCIPLINA DELL'ESERCIZIO DEL PASCOLO VAGANTE

1. I proprietari ed i conduttori di greggi, oltre alle disposizioni contenute nel presente regolamento, sono tenuti ad osservare i regolamenti di polizia veterinaria, nonché le disposizioni emanate in materia dagli Enti ed Organismi competenti.

Devono, inoltre, osservare le leggi in materie forestali ed i relativi regolamenti.

Art. 6 - MODALITÀ DI ESERCIZIO DEL PASCOLO

1. Il pascolo sui terreni di proprietà altrui, senza il consenso espresso del conduttore del fondo, è vietato in qualsiasi periodo dell'anno. Per conduttore del fondo si intende anche il soggetto non proprietario ma che comunque ha nella sua disponibilità il fondo medesimo.

A meno che il conduttore del fondo sia presente, il concessionario del pascolo deve essere munito di permesso scritto rilasciato dal conduttore e da esibire ad ogni richiesta degli agenti indicati al precedente art. 3.

2. Il pascolo durante le ore notturne è permesso soltanto nei fondi chiusi da recinti, idonei ad impedire fughe o sbandamenti di animali e conseguenti danni alle colture.

3. Per le strade il bestiame deve essere guidato e custodito da persone capaci ed in numero sufficiente, in modo da impedire sbandamenti o fughe che possono provocare danni alle colture, molestia ai passanti o intralcio al traffico.

**Sanzioni: Comma 1-2 Minimo Euro 25,00- Massimo 150,00
Comma 3 – Si applicano le sanzioni previste dal
Codice della Strada Art. 184 /c.5 e 8
(Euro 33,60)**

Art. 7 - OBBLIGO DI DENUNCIA DA PARTE DEI PASTORI

1. I pastori in transito hanno l'obbligo di denunciare al Sindaco, entro 48 ore dal loro arrivo, i terreni che hanno preso in godi-

mento per il pascolo. Qualsiasi mutamento degli stessi deve essere comunicato entro 24 ore.

Art. 8. - SANZIONI PER IL PASCOLO ABUSIVO

1. Ferme restando le disposizioni di cui agli artt. 843, 2° e 3° comma e 925 del C.C., il proprietario del bestiame sorpreso a pascolare sul terreno pubblico o privato senza autorizzazione scritta del conduttore del fondo è deferito all'Autorità Giudiziaria ed è tenuto al risarcimento dei danni a norma delle leggi vigenti.

Art. 9 - ESERCIZIO VENATORIO E DI PESCA

1. L'esercizio della pesca e della caccia è disciplinato da leggi e regolamenti speciali. Non è consentito pescare o cacciare senza le licenze prescritte.

2. E' vietato esercitare la pesca con materiali esplosivi, con l'uso della corrente elettrica o comunque con sostanze atte, come mezzo diretto, a stordire e catturare la fauna acquatica.

3. Per la caccia valgono, oltre alle norme emanate con leggi e regolamenti nazionali e regionali, le disposizioni stabilite dal Comitato Provinciale della Caccia. In particolare l'esercizio venatorio è vietato a chiunque:

- a)** nei giardini, negli orti, nei parchi pubblici e privati, nei terreni e siti adibiti ad attività sportive;
- b)** nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali;
- c)** nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria, da strade carrozzabili e piste ciclopedonali pubbliche, eccettuate le strade poderali ed interpoderali;
- d)** nei fondi con presenza di bestiame allo stato brado e semi brado ad una distanza inferiore a mt.100 dal gregge o dal branco.

3. E' vietato sparare a distanza inferiore a 150 metri con uso di fucile da caccia o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, o percorsi pubblici eccettuate le strade poderali ed interpoderali; di stabili, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame.

4. E' pure vietato il trasporto, all'interno degli abitati e delle altre zone ove non è consentita la caccia, ovvero a bordo di veicoli di qualunque genere e comunque nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio, di armi da sparo per tale uso che non siano scariche ed in custodia.

5. L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia, all'infuori delle zone appositamente istituite, è consentito nei giorni ed orari stabiliti dalle Autorità competenti, esclusivamente su terreni incolti, boschivi di vecchio impianto, sulle stoppie, su prati naturali e di leguminose non oltre dieci giorni dall'ultimo sfalcio.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

CAPITOLO III **Della proprietà e furti campestri**

Art. 10 - DIVIETO DI INGRESSO NEI FONDI ALTRUI

1. È vietato entrare nei fondi altrui, anche se incolti, salvo che esistano servitù di passaggio o si tratti di inseguire sciami di api o animali domestici fuggiti al proprietario e negli altri casi previsti dall'art.843 del Codice Civile.

2. Possono accedere e transitare nei fondi altrui le persone che hanno avuto il permesso del proprietario o del conduttore e devono comportarsi in modo da arrecare il minor danno possibile ai beni ed alle colture.

3. Il proprietario o il conduttore di un fondo non possono impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, della pesca, per la raccolta di funghi epigei (spontanei), di fiori spontanei e di piante spontanee per uso gastronomico, a meno che il fondo non sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sull'esercizio venatorio o vi siano colture in atto suscettibili di danno. Essi possono sempre opporsi a chi non è munito delle regolari licenze o autorizzazioni.

4. E' sempre consentito l'accesso agli argini per l'esercizio della pesca nei corsi d'acqua indicati nel successivo art.16, salvo motivi di pubblico interesse e di tutela delle produzioni agricole e dell'acquacoltura, stabiliti con apposita ordinanza del Sindaco o del Presidente della Provincia, per quanto di competenza.

Sanzioni: Minimo Euro 25,00- Massimo 150,00

Art. 11 - IMPIANTO DI ALBERI O SIEPI PRESSO CONFINI

1. Per piantare alberi, viti o siepi presso il confine di proprietà, fatto salvo quanto disposto dal successivo art.26, si osservano le disposizioni dell'art. 892 e seguenti del Codice Civile.

2. Per il taglio dei rami e delle radici che si addentrano nel fondo del vicino, si applicano le disposizioni dell'art. 896 del Codice Civile.

Art. 12 - ACCENSIONE DI FUOCHI NELLE CAMPAGNE

1. In tutto il territorio comunale è vietato accendere fuochi per lo smaltimento degli stocchi, dei tutoli, dei residui solidi urbani speciali ed industriali e dei rifiuti in genere.

2. È permessa l'accensione dei fuochi per lo smaltimento dei residui di potatura, purchè sia effettuata lontano dalle strade e dalle abitazioni ed in assenza di vento, avendo cura che il materiale sia convenientemente essiccato in modo da evitare eccessivo fumo.

3. Chi accende il fuoco deve assistervi direttamente fino a quando il fuoco non sia spento. Deve inoltre osservare le disposizioni in materia di prevenzione degli incendi nelle campagne che sono contenute in leggi nazionali e regionali e nelle ordinanze sindacali.

4. Depositi precari e temporanei di fieno, paglia e altro materiale soggetto agli incendi debbono essere posti ad adeguata distanza dalle case rurali (non meno di 20 metri).

Sanzioni: Minimo Euro 50,00- Massimo 300,00

Art. 13 - SPARO CON ARMI DA FUOCO, LANCIO DI RAZZI, FUOCHI D'ARTIFICIO

1. Senza licenza dell'Autorità di Pubblica Sicurezza è proibito sparare con armi da fuoco, lanciare razzi antigrandine, accendere fuochi d'artificio o, in genere, provocare esplosioni o accensioni pericolose in luogo abitato o nelle sue adiacenze o lungo una via pubblica, una linea ferroviaria o in direzione di esse.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalla legge speciale in materia e, negli altri casi, la sanzione da Euro 25,00 a Euro 150,00

Art. 14 - SPIGOLATURE E PROPRIETÀ DEI FRUTTI CADUTI DALLE PIANTE

1. Senza il consenso del conduttore del fondo, è vietato spigolare i residui delle coltivazioni. Lo spigolatore deve essere in possesso di un permesso scritto, da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti, salvo che il conduttore del fondo non sia presente.

2. I frutti caduti dai rami protesi sul fondo del vicino appartengono al proprietario del fondo su cui sono caduti (art. 896 del Codice Civile).

Sanzioni: Minimo Euro 25,00- Massimo 150,00

Art. 15 – FONDI INCOLTI

I proprietari di fondi incolti sono tenuti ad effettuare sugli stessi periodici interventi di pulizia e di sfalcio degli arbusti e delle erbe infestanti allo scopo di evitare che l'area diventi ricettacolo di insetti, animali molesti e/o fonte di possibili incendi.

Sanzioni: Minimo Euro 50,00 – Massimo Euro 300,00

CAPITOLO IV

Vendita diretta di prodotti agricoli.

Art. 16 – COMUNICAZIONE AL SINDACO

1. I produttori agricoli per la vendita al minuto dei prodotti ottenuti dai loro fondi per coltura o allevamento, prevista dalla legge n. 59 del 9.2.1963, sono tenuti a presentare al Sindaco una denuncia di inizio attività ai sensi dell'art. 19 della legge 7.8.1990, n. 241 e sue modificazioni e ad osservare le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità.

La denuncia di nuova attività deve contenere l'autocertificazione attestante la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi di legge previsti per l'esercizio di tale attività di vendita.

2. È vietato il commercio ambulante delle piante, o di parti di piante o di sementi destinati alla coltivazione, a coloro che non siano muniti di apposita autorizzazione.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia.

CAPITOLO V

Delle acque

Art.17 - USO DELLE ACQUE

1. Tutte le acque di superficie e sotterranee sono pubbliche, il loro uso va sempre autorizzato dalle autorità competenti.

2. I fiumi, canali e fossi di competenza pubblica (Regionale, Consortile e Comunale) sono tutti quelli individuati e classificati nelle tavole 2.2.1 "Carta rete idrografica - Competenze amministrative" e 2.2.2 "Carta rete idrografica - Classificazione idraulica" del Piano delle Acque Comunale.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi

speciali in materia.

Art. 18 - DEFLUSSO DELLE ACQUE

1. È vietato apportare qualsiasi variazione o innovazione nel corso delle acque pubbliche (R.D. 25.07.1904 n° 523).

2. I proprietari dei terreni, su cui defluiscono per via naturale acque di fondi superiori, non possono impedire il libero deflusso delle acque con opere di qualsiasi natura ed origine o con la modifica della sezione naturale del corso d'acqua.

3. Sono pure vietate le derivazioni abusive, l'impianto di alberi dentro gli alvei, lo sradicamento degli alberi lungo le sponde, la costruzione di manufatti lungo e nei corsi d'acqua o la modifica di quelli esistenti, la posa di chiuse, tronchi o tubi attraverso il corso d'acqua, come disposto dal citato art. 96 del R.D. n.523/1904.

Sanzioni: Minimo Euro 100,00- Massimo 500,00

Art. 19 - SCARICHI NEI CORSI D'ACQUA

1. È vietato scaricare nei corsi d'acqua, sia pubblici che privati, liquidi e materie inquinanti e nocive per l'ambiente naturale e per la pesca, scarichi fognari che non abbiano subito un idoneo processo depurativo, rifiuti di lavorazioni agricole ed industriali, nonché qualsiasi elemento naturale o artificiale che possa creare ostacolo al regolare deflusso delle acque.

Sanzioni: Minimo Euro 50,00- Massimo 300,00

Art. 20 – IRRIGAZIONE

1. L'irrigazione delle colture in terreni confinanti con le strade, deve essere regolata in modo che non arrechi danno alle medesime, non provochi situazioni di pericolo per la circolazione o molestia ai passanti.

2. Deve essere salvaguardato il minimo deflusso costante vitale del corso d'acqua. Art 56 n. 1775 R.D. 11-12-1933.

Sanzioni: Minimo Euro 25,00- Massimo 150,00

CAPITOLO VI

Strade, fossi e canali

Art. 21 - OPERE E DEPOSITI SULLE STRADE

1. È vietato ingombrare anche temporaneamente le sedi stradali con opere, manufatti, depositi, materiali od oggetti vari. E' vietato, inoltre, utilizzando gli stessi mezzi, posti in essere su fondi privati a ridosso delle strade, limitare la visibilità od ostacolare il tran-

sito nelle stesse. In caso di necessità ed in via del tutto eccezionale è consentita una breve sosta nella sede stradale ai mezzi meccanici agricoli dopo il loro impiego nei campi, per consentire la pulitura degli stessi da residui di terra, fango ecc., evitando così il successivo imbrattamento della sede stradale.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dal Codice della Strada - Art. 21 (Euro 687,75)

Art. 22 - DIRAMAZIONI E ACCESSI

1. Non possono essere aperti nuovi accessi o diramazioni dalle strade comunali, vicinali e interpoderali per accedere a fondi e fabbricati, senza preventiva autorizzazione dell'Autorità competente.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dal Codice della Strada - Art. 22/c 1° e 11° (Euro 137,55)

Art. 23 - ATTI VIETATI SULLE STRADE

1. È vietato transitare sulle strade con trattrici cingolate e trattrici normali con ruote in ferro che non siano munite di sovrappattini. E' vietato, altresì, il traino a strascico di legname, fascine o altro materiale.

Sanzioni: Minimo Euro 100,00- Massimo 500,00

Art. 24 - MANUTENZIONE DI STRADE VICINALI E INTERPODERALI

1. Le strade vicinali e interpoderali non di uso pubblico, a cura degli utenti, devono essere mantenute in buono stato di percorribilità e con la dovuta pendenza verso i lati. E' fatto obbligo ai titolari del diritto di transito di provvedere ad aprire, se del caso, una cunetta o fosso per il rapido deflusso delle acque ed a mantenere il fosso o cunetta stessi costantemente espurgati

Sanzioni: Minimo Euro 50,00- Massimo 300,00

Art. 25 - TAGLIO DEI RAMI DI ALBERI E SIEPI PROTESI LUNGO LE STRADE. TAGLIO DI ALBERI IN AREE TUTELATE.

1. I proprietari di siepi vive e alberi situati lungo le strade, allo scopo di evitare la limitazione dello spazio d'ingombro e la visibilità dei mezzi in transito nella carreggiata, sono tenuti ad effettuare periodica manutenzione, tagliando i rami delle piante che si protendono oltre il ciglio stradale.

2. Nel caso in cui il proprietario, o chi per esso, non vi provveda, con provvedimento dell'Organo Competente si applicheranno le disposizioni coattive di cui all'art. 15 del Regio Decreto 8.12.1933 n. 1740, ferma restando la responsabilità per l'infrazione accertata (D.Lgs 30/04/1992 N° 285, Art. 29/1°-2°-3°- 4° comma).

3. Il taglio di alberi a vegetazione spontanea lungo i corsi d'acqua indicati all'articolo 16 per una profondità dalle sponde di mt.150, nelle superfici boscate di cui all'art. 14 della L.R. n. 52/1978 e nelle aree di tutela paesaggistica, è soggetto ad autorizzazione rilasciata dagli Organismi competenti. L' autorizzazione non è necessaria nei casi di coltivazioni arboree su terreni a classificazione catastale compatibile con detta coltivazione.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dal Codice della Strada - art. 29/c. 1 – 4 (Euro 137,55)

Art. 26 – MANUTENZIONE DI FOSSI E CANALI

1. Si rimanda agli art. 4 e 5 del regolamento di polizia idraulica.

Sanzioni: Minimo Euro 100,00- Massimo 500,00

Art. 27 - DISTANZE PER FOSSI, CANALI E RELATIVE PIANTUMAZIONI

1. Si rimanda agli art. 4 e 5 del regolamento di polizia idraulica.

Sanzioni: Minimo Euro 100,00- Massimo 500,00

Art. 28 - ARATURA E SOMMOVIMENTO DI TERRENI LUNGO LE STRADE E LE RIVE DEI CORSI D'ACQUA, CANALI E FOSSI

1. L'aratura ed il sommovimento dei terreni confinanti con strade, corsi d'acqua, canali e fossi di primaria importanza nel sistema di scolo delle acque nel territorio comunale, ai fini della tutela della loro integrità ed allo scopo di evitare dilavamenti delle rive ed interrimento dei fossi, non deve essere effettuata fino al limite della strada o riva stesse, ma va eseguita lasciando un'adeguata fascia inerbata tra queste ed il fondo lavorato di larghezza non inferiore ad un metro.

Lungo i corsi d'acqua Faè, Limidot, Fosson, Fossidielle, Melonetto, Melon, Loncon è vietato qualsiasi sommovimento di terreno fino alle distanze previste dal Consorzio di Bonifica.

Nel corso delle operazioni di lavorazione dei terreni è vietato invadere con i mezzi meccanici la sede di rive, fossi o strade onde evitare il danneggiamento delle stesse.

Sanzioni: Minimo Euro 100,00- Massimo 500,00

Art. 29 - TRASPORTO DI TERRA ED ALTRI DETRITI

1. Chiunque, con qualsiasi mezzo, nel transitare sulle strade o in altri luoghi pubblici, imbratti il suolo di terra, sabbia, ghiaia, letame

o altri detriti è tenuto a provvedere immediatamente a proprie spese e cura, al loro asporto ed alla pulizia del suolo pubblico.

2. Nel caso non si provvedesse immediatamente, il Comune provvederà d'ufficio addebitando le spese a carico dell'inadempiente.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dal Codice della Strada (Art. 15/c.1 lett. g)

CAPITOLO VII

Tutela dell'ambiente e del paesaggio

ART. 30 – DEFINIZIONE DI BOSCO

1. Ai sensi della L.R. 13 settembre 1978 n. 52 e sue modificazioni si considerano a bosco tutti quei terreni che sono coperti da vegetazione forestale arborea o arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo. Non sono da considerarsi superfici boscate gli impianti arborei monofiti o pofiti per la produzione di legno (compresi gli impianti eseguiti secondo le previsioni dei regolamenti dell'Unione Europea ed i giardini di pertinenza delle abitazioni o edifici pubblici).

ART. 31 – DIMINUZIONE DI SUPERFICIE BOSCATATA

1. E' vietata qualsiasi riduzione della superficie forestale, salvo espressa autorizzazione della Giunta Regionale nei casi in cui è possibile compensare la perdita delle funzioni di interesse generale svolte dal bosco oggetto della richiesta e nel rispetto delle disposizioni regionali in materia.

Sono ammesse tutte le operazioni colturali nei boschi previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale in vigore nella Regione Veneto.

Sanzioni: Minimo Euro 100,00 – Massimo Euro 500,00

ART. 32 – MODALITA' DI CEDUAZIONE E TAGLIO NELLE SUPERFICIE BOScate E NELLE SIEPI

1. La ceduazione di superfici boscate dovrà avvenire con le seguenti modalità:

- Epoca di intervento: 1 ottobre – 15 marzo
- Il taglio dovrà essere eseguito in prossimità del colletto ed in modo da non compromettere il ricaccio della ceppaia.
- Nei cedui semplici di ontano, robinia, nocciolo, pioppo e salice non è obbligatoria la riserva di matricine, però il proprietario è tenuto a rinnovare le ceppaie morte ed esauste nella stagione adatta, successiva al taglio, mediante semina o piantagione anche con specie diverse.

- Il taglio deve essere eseguito adottando gli accorgimenti necessari al fine di non danneggiare le piante ed il novellame presente.
- L'allestimento e lo sgombero dei prodotti del taglio devono essere effettuati il più prontamente possibile e in modo da non danneggiare il soprassuolo ed in particolare la rinnovazione.
- I residui della lavorazione devono essere allontanati dalla tagliata o concentrati negli spazi liberi il più prontamente possibile e comunque entro e non oltre il termine del taglio, almeno per ml. 20,00 dalle strade.

Sanzioni: Minimo Euro 25,00 – Massimo Euro 150,00

ART. 33 – TAGLIO DI ALBERI D'ALTO FUSTO

1. L'abbattimento di alberi d'alto fusto è subordinato all'autorizzazione dell'autorità competente che potrà prescrivere il reimpianto con specie indicate nell'autorizzazione stessa.

Sanzioni: Minimo Euro 50,00 – Massimo Euro 300,00

ART. 34 – SALVAGUARDIA DELLE SIEPI

1. Si definisce siepe una fascia continua di larghezza variabile, formata da vegetazione composta da essenze arboree e arbustive. E' vietato procedere alla eliminazione totale o parziale delle siepi e il taglio a raso. E' fatto obbligo ai proprietari di provvedere alla manutenzione e cura periodica delle siepi senza danneggiare il ceppo vitale per favorire la riproduzione delle diverse specie arboree.

Sanzioni: Minimo Euro 50,00 – Massimo Euro 300,00

ART. 35 – AMBITI NATURALI TUTELATI

1. All'interno dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale valgono i regolamenti specifici propri dei piani attuativi.

CAPITOLO VIII

Stoccaggio e smaltimento materiale organico.

Concimazione dei terreni

Art. 36 – DEFINIZIONI, FINALITÀ E PRINCIPI GENERALI

1. Per liquame zootecnico s'intende il materiale costituito da deiezioni liquide o solide o loro miscele, dalle perdite di abbeveraggio e delle acque di lavaggio provenienti da allevamenti zootecnici privi di lettiera o da insediamenti assimilabili, acque utilizzate per lavaggio di pavimentazioni ed impianti e che comunque dilavano deiezioni anche se in quantità relativamente contenute, liquidi di percolazione da stoccaggi di letame.

2. Per letame s'intende:

- il materiale prodotto nelle concimaie costituito dalla fermentazione di escrementi del bestiame proveniente da allevamenti zootecnici su lettiera o allo stato brado;

- le frazioni solide grossolane palabili ottenute per separazione meccanica del liquame;

- i materiali ottenuti per fermentazione aerobica ed anaerobica di frazioni solide e/o fanghi miscelati con frazioni ligno-cellulosiche ed altri materiali selezionati a matrice organica di provenienza agricola.

3. Per pollina s'intende il materiale organico costituito da deiezioni prodotte da animali volatili allevati su lettiera o in batteria.

4. Lo spargimento sul suolo agricolo di liquami zootecnici è consentito solo al fine di garantire una migliore produttività dei terreni. La quantità di liquami zootecnici impiegabili per ettaro è stabilita da norme regionali (art. 4 DGR n. 3733/1992 ed è rapportata al contenuto di elementi nutritivi presenti nei liquami stessi, alle necessità nutrizionali delle colture in atto, alla natura del suolo e del sottosuolo al tipo ed alla profondità della falda, tenuto conto della salvaguardia dell'ambiente

5. L'impiego di liquami zootecnici, letame e pollina deve essere privilegiato rispetto all'uso di altri fertilizzanti e/o ammendanti di sintesi.

6. Gli allevatori singoli o associati che utilizzano esclusivamente terreni propri per lo spargimento dei liquami oltre i limiti quantitativi stabiliti dalle norme regionali, sono tenuti a comunicare preventivamente alla Provincia l'entità dell'allevamento, l'ubicazione e la superficie dei terreni interessati allo spargimento.

7. Gli allevatori che utilizzano per l'attività di spandimento anche terreni altrui sono tenuti a comunicare alla Provincia, preventivamente a detta attività, l'entità dell'allevamento, l'ubicazione e la superficie dei terreni interessati allo spargimento nonché formale atto di assenso allo spargimento rilasciato dai conduttori dei fondi.

Le comunicazioni di cui si precedenti commi costituisce autorizzazione al trasporto e spargimento dei liquami zootecnici.

8. Gli allevatori che intendono utilizzare quantità di liquami superiori a quelle corrispondenti ai limiti di carico indicati dall'articolo 4 dell'allegato D al "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" di cui alla DGR 3733 del 26.6.1992, sono tenuti alla predisposizione di appositi "piani di concimazione" previsti dalla predetta normativa.

9. Vanno comunque osservate le disposizioni contenute nel "Codice di buona pratica agricola" di cui al D.M. 19 aprile 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n.86 alla G.U. n.102 del 4.5.1999.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 37 – RACCOLTA E STOCCAGGIO DEL LIQUAME ZOOTECHNICO

1. Il liquame zootecnico deve essere raccolto e conservato, prima dello spargimento, in vasche o bacini di accumulo a perfetta tenuta con una capacità utile complessiva non inferiore al volume del liquame prodotto dall'insediamento in sei mesi di attività per gli allevamenti suinicoli o avicoli, quattro mesi per gli altri allevamenti. Ciò al fine di garantire un'idonea maturazione e di consentire lo spargimento nei periodi più idonei.

2. Nel caso siano adottate particolari tecnologie di trattamento dei liquami zootecnici tali da accelerare i processi di maturazione deve essere comunque garantita una permanenza effettiva dei liquami stessi per un periodo non inferiore a 60 giorni prima dello spargimento, fatte salve le esigenze agronomiche delle colture.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 38 – RACCOLTA E STOCCAGGIO DI LETAME E POLLINA.

1. Il materiale organico solido (letame), deve essere stoccato in idonee concimaie o piazzole che devono essere dotate di una struttura impermeabile, di volume sufficiente a raccogliere l'intera produzione annua aziendale e permettere la necessaria maturazione della sostanza organica. Nella loro costruzione si deve tenere conto altresì della necessità di raccogliere eventuali liquidi di percolazione o eventuali acque di lavaggio (vasca di raccolta).

2. La pollina deve essere smaltita ed utilizzata nei terreni agricoli immediatamente dopo l'asportazione dalle lettiere. In via eccezionale, quando ciò non sia possibile o quando non risulti possibile lo stoccaggio su apposite piazzole, è consentito lo stoccaggio in cumuli, direttamente sul terreno. In tal caso lo stoccaggio temporaneo sul terreno dovrà essere effettuato lontano dai centri abitati e da abitazioni singole. Comunque si dovrà prevedere attorno ai cumuli stessi la formazione di un solco perimetrale isolato idraulicamente dal reticolo scolante.

3. Prima di effettuare le operazioni di cui al precedente comma 2 è fatto obbligo al titolare dell'allevamento di comunicare al Comune la data in cui verranno effettuate le operazioni di asporto delle lettiere, le generalità dei soggetti utilizzatori della sostanza organica e la quantità di pollina ceduta a ciascun soggetto.

A loro volta i soggetti utilizzatori sono tenuti a comunicare al Sindaco l'ubicazione, la superficie e gli estremi catastali dei terreni situati nel territorio comunale nei quali verrà distribuita o stoccata la pollina, nonché il giorno in cui verranno aperti ed utilizzati i cumuli.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 39 - TRASPORTO DI LETAME E LIQUAME

1. Il trasporto di liquame, letame o pollina sulle strade, deve avvenire con mezzi di trasporto appositi, onde evitare qualsiasi dispersione nel suolo e nell'aria. Il carico di pollina quando si attraversano i centri abitati, deve essere riparato con idonea copertura.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dal Codice della Strada – art. 164/c. 1 – (Euro 68,25)

Art. 40 - CONCIMAZIONE DEI TERRENI

1. Le operazioni di spandimento dei liquami sono eseguite di norma nel periodo compreso tra ottobre e maggio, evitando le ore più calde della giornata. Lo spandimento è tassativamente vietato nelle ore diurne dei mesi di luglio e agosto e, per il resto dell'anno, nei giorni feriali dalle 10,00 alle 14,00 e nei giorni festivi. Le operazioni di spandimento costituiscono pratica agronomica e pertanto devono avvenire nei periodi più idonei a conseguire la migliore fertilizzazione dei terreni, ossia la massima efficacia di assorbimento dei nutrienti.

2. E' vietato lo spargimento di liquami zootecnici sui terreni gelati o saturi d'acqua.

3. I terreni trattati con liquami ed altro materiale organico (letame e pollina) devono essere sovvoltati subito dopo le operazioni di spandimento, per evitare esalazioni moleste ed eventuali emissioni di aerosol maleodoranti nell'atmosfera. Devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti ad evitare la possibilità, anche indiretta, di immissione o percolamenti di liquami in canali e corsi d'acqua superficiali. Detto materiale va gestito in modo da evitare l'insorgere dei problemi igienico-ambientali ed in particolare per quanto riguarda la pollina, di norma, va sparsa sui terreni e sovvoltata subito dopo l'asportazione dalle lettiere.

4. Lo spandimento di liquami tramite idranti e altri mezzi che possono creare aerosoli dovrà tenere conto della direzione dei venti onde evitare odori molesti e inconvenienti igienici all'abitato posto sottovento o nelle vicinanze.

Dovrà essere evitato ogni fenomeno di ruscellamento. È vietato lo spandimento dei liquami sui suoli agricoli a coltivazione orticola in atto.

5. Resta fermo l'obbligo di utilizzo del materiale organico sul suolo agricolo secondo i principi della buona pratica agronomica, tenendo conto, nel determinare dosi e modalità di impiego, della lo-

ro funzione essenzialmente ammendante e miglioratrice delle caratteristiche strutturali dei suoli.

6. In ogni caso dovranno osservarsi le indicazioni contenute nel "Codice di buona pratica agricola" di cui al D.M. 19 aprile 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n.86 alla G.U. n.102 del 4.5.1999 e dal "Piano regionale di risanamento delle acque" di cui ai Decreti della Giunta Regionale n.3733 del 26.6.1992 e n.3782 del 3.8.1993.

Sanzioni: Minimo Euro 50,00 -Massimo euro 300,00

CAPITOLO IX

Gestione degli allevamenti. Malattie infettive e diffuse del bestiame.

Trattamento degli animali.

Art. 41 – STRUTTURE DEGLI ALLEVAMENTI.

1. Negli insediamenti destinati a ricovero degli animali vanno adottate soluzioni d'allevamento in grado di migliorare sia la qualità dell'ambiente interno, sia le caratteristiche dei reflui ai fini dell'utilizzo agronomico. Vanno adottate soluzioni costruttive che limitano il consumo idrico ai fabbisogni fisiologici degli animali. Pertanto, operativamente per ogni tipo di allevamento si osserveranno i seguenti criteri:

a) Allevamenti di bovini

- evitare stalle libere "aperte" con zone di riposo ed alimentazione separate da una zona di esercizio scoperta;

- privilegiare le soluzioni "accorpate" nelle quali, durante le stagioni sfavorevoli, sia possibile escludere le zone scoperte,

- vanno favorite le soluzioni "elastiche" che, in presenza di disponibilità di materiali da lettiera, consentono di passare dalla produzione di liquame alla produzione di deiezioni solide (ciò porta a limitare l'uso del pavimento fessurato);

- nel settore mungitura vanno previste soluzioni che evitino o riducano l'uso di acqua per il lavaggio delle pavimentazioni e degli impianti.

b) Allevamenti di suini

- si eviteranno soluzioni costruttive che richiedono lavaggi delle pavimentazioni e l'impiego di acqua per la veicolazione delle deiezioni, realizzando, ad esempio, pavimentazione fessurata su tutta o parte della superficie dei box che consente di evitare i lavaggi. Le deiezioni verranno raccolte in fosse sottostanti, adottando so-

luzioni che prevedono lo svuotamento discontinuo e frequente o che consentono l'allontanamento dei solidi per semplice gravità;

- va evitata la realizzazione delle fosse di stoccaggio dei liquami sotto al fessurato ed all'interno dei ricoveri.

- vanno posti in essere accorgimenti tecnici per evitare ogni spreco d'acqua degli abbeveratoi, installando dei tipi idonei allo scopo ed in numero strettamente necessario ai bisogni fisiologici degli animali, inoltre riducendo al minimo il livello della pressione di erogazione;

- nella progettazione di nuovi insediamenti vanno adottate soluzioni che prevedano un maggiore tempo di permanenza degli animali nello stesso ambiente, allo scopo di ridurre i loro spostamenti e, di conseguenza anche le operazioni di lavaggio.

c) allevamenti avicoli

in gabbia o batteria:

- all'interno del ricovero, o in ricovero annesso, vanno installati sistemi che utilizzano l'aria esausta per la predisidratazione della pollina, in modo da portare l'umidità relativa ad un livello al di sotto del quale si riducono sensibilmente l'attività ureasica e le fermentazioni, allo scopo di disporre di un materiale che conserva il proprio tenore in azoto, non maleodorante, di volume più ridotto, facilmente spandibile;

- va assicurata la installazione di abbeveratoi e mangiatoie antispreco, onde ridurre il volume e la diluizione della pollina con conseguente riduzione dell'emissione di odori;

- i ricoveri devono essere adeguatamente coibentati, al fine di consentire elevati volumi di ventilazione con effetto positivo sulla predisidratazione della pollina e sul benessere degli animali.

a terra:

- i ricoveri di nuova costruzione vanno adeguatamente coibentati, pavimenti compresi, eliminando i ponti termici e con barriera vapore, evitando, con tale soluzione, la formazione di condensa e, di conseguenza, la umidificazione della lettiera;

- va assicurata la installazione di sistemi di abbeverata studiati per evitare la dispersione di acqua sulla lettiera con un numero sufficiente di erogatori, atto ad evitare il medesimo effetto;

- va inoltre messo in opera un numero sufficiente di alimentatori onde evitare competizione tra gli animali e conseguenti spargimenti di mangime sulla lettiera.

2. Il bestiame, inoltre, deve essere tenuto in ricoveri sufficientemente aereati, in buono stato di manutenzione, intonacati e imbiancati a calce. Inoltre il bestiame stesso deve essere tenuto pulito.

3. Per la costruzione di stalle, ricoveri e annessi rustici si fa anche riferimento alle norme regionali ed a quelle contenute nel vigente Piano Regolatore Comunale.

d) insediamenti apistici:

- i possessori o detentori di alveari di qualsiasi tipo devono farne denuncia all'Azienda ULSS entro il 30 novembre di ogni anno, specificando se si tratta di alveari nomadi o stanziali;

- vanno rispettate le norme di buona pratica di allevamento, onde tutelare l'incolumità delle persone ed evitare possibili problemi alle stesse derivanti dalla presenza degli alveari, anche nell'osservanza delle norme indicate dalla L.R. 18.4.1994, n.23 e successive modificazioni;

- in particolare gli alveari devono essere collocati in luogo appartato, possibilmente lontano da strutture frequentate da persone, e comunque ad una distanza minima di 5 metri nella direzione di sortita delle api e non meno di due metri nelle altre direzioni rispetto alle strade di pubblico transito ed ai confini di proprietà. Si deroga dal rispetto delle distanze di cui sopra se sono interposti muri, siepi ed altri ripari, senza soluzione di continuità.

- i proprietari non possono lasciare abbandonati i loro alveari. Qualora necessario l'Autorità sanitaria può procedere alla loro distruzione.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 42 - PRATICHE GESTIONALI NEGLI ALLEVAMENTI AVICOLI.

1. Negli allevamenti in gabbia il numero degli animali per gabbia deve essere ridotto secondo la normativa sul benessere degli animali stessi, in quanto la distribuzione delle deiezioni su di una superficie più ampia favorisce la riduzione del tenore di umidità delle medesime.

La ventilazione deve essere efficace durante il periodo estivo, eventualmente va abbinata al raffrescamento, onde contenere l'innalzamento termico e la conseguente eccessiva assunzione di acqua di abbeverata che si traduce, a sua volta, in deiezioni più liquide.

2. Negli allevamenti a terra gli erogatori dell'acqua devono essere sistemati ad altezza degli occhi e regolati man mano che gli animali crescono in modo da evitare sprechi e bagnamento della lettiera, la quale dovrà essere mantenuta ad uno spessore adeguato per una incorporazione efficace delle deiezioni.

La formulazione del mangime non deve essere tale da favorire la formazione di deiezioni acquose.

La densità degli animali deve rispettare gli standard della normativa sul benessere: ne consegue un carico ridotto sulla lettiera che favorisce una trasformazione corretta della medesima e conseguente riduzione delle emissioni di azoto e di odori.

3. La programmazione dei cicli produttivi negli insediamenti di animali aventi un ciclo vitale superiore a due mesi deve essere effettuata in modo tale che durante i mesi di luglio e agosto nell'allevamento devono stazionare esclusivamente capi giovani di età non superiore ai 50/60 giorni, allo scopo di ridurre sensibilmente sia la concentrazione della massa animale che la consistenza delle deiezioni ed ottenere una conseguente riduzione dell'emissione di odori maleodoranti, particolarmente intensi in presenza di temperature elevate.

4. Nel corso dei mesi di luglio e agosto è fatto divieto di movimentare le lettiere. All'infuori di detto periodo l'allontanamento e la pulizia delle lettiere stesse deve essere effettuata nel più breve tempo possibile, attuando sistemi atti a ridurre al minimo le punte di odori molesti.

Lo smaltimento del letame o pollina, di norma, secondo le vigenti disposizioni in materia, deve essere effettuato da Ditte autorizzate

5. Prima di procedere all'esecuzione delle operazioni di cui al precedente comma 4., almeno 24 ore prima, oltre che al Sindaco come stabilito al precedente articolo 31, comma 3, deve essere dato avviso anche al Servizio ISP della competente Azienda ULSS.

6. Eventuali deroghe a quanto prescritto ai commi 3 e 4 possono essere concesse in via del tutto eccezionale su conforme parere del Servizio Veterinario della competente Azienda ULSS, esclusivamente per motivazioni di carattere igienico-sanitario inerenti o conseguenti a problemi di polizia veterinaria.

7. Per la lotta contro i muscidi devono essere attuati adeguati interventi con sostanze e modalità efficaci e corrette. Di tali operazioni dovrà essere presentato un apposito dettagliato piano esecutivo, approvato da parte del Responsabile SISIP della competente Azienda ULSS.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 43 – FORMULAZIONE DELLA DIETA

1. I fattori alimentari che influiscono sull'efficienza di utilizzazione dei componenti della dieta attengono al rapporto quantitativo e qualitativo dei componenti gli alimenti e soprattutto ai rapporti fra i vari elementi nutritivi. Attenzione va posta pertanto ai rapporti fra i componenti le frazioni azotate ed in particolare fra azoto non protei-

co ed azoto proteico vero, ed ancora i rapporti fra gli aminoacidi componenti le proteine vere.

Le diete che non tengono conto di questi aspetti comportano eccessi proteici e per di più ridotta efficienza di utilizzazione.

Nelle diete a ridotta efficienza è maggiore la quota di azoto eliminato con le urine; è questa la quota di azoto più facilmente volatilizzabile e che in relazione alle condizioni di allevamento e di utilizzo agronomico dei reflui, può raggiungere percentuali molto rilevanti.

2. Negli allevamenti, se del caso sentendo il Servizio regionale di assistenza tecnica, si deve tendere all'ottimizzazione della dieta commisurandone la composizione ai fabbisogni, mediante:

- la formulazione e l'adozione di diete appropriate in rapporto, nell'ambito della specie, sia alle fasi biologica e fisiologica, sia all'entità e qualità delle produzioni;
- un equilibrio dei componenti azotati fra loro e con gli altri componenti che possono agire sulla loro utilizzazione;
- l'esclusione o la riduzione al minimo di fattori antinutrizionali;
- l'aumento della percentuale secca nella dieta;
- l'inclusione di sostanze che permettono di ridurre la percentuale di azoto escreto con le urine (carboidrati a buona fermentescibilità cecale, estratti di vegetali, alluminosilicati).

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 44 - DENUNCIA DELLE MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSE DAGLI ANIMALI

I proprietari e detentori di animali, a qualunque titolo sono obbligati a denunciare al Sindaco del Comune e all'Azienda per i Servizi Sanitari qualunque caso di malattia infettiva diffusiva degli animali, o sospetta di esserlo, compresa tra quelle elencate nell'art. 1 del Regolamento di Polizia Veterinaria, approvato con D.P.R. 08.02.1954 n° 320 e successive modificazioni.

I proprietari ed i possessori di animali, colpiti da una delle malattie infettive o diffusive indicate dall'articolo 7 del Regolamento citato al precedente comma, o sospetti di esserlo, prima ancora dell'intervento dell'Autorità Sanitaria, a scopo cautelativo e non appena rilevati i sintomi sospetti, hanno l'obbligo di:

- a) isolare gli animali ammalati da quelli sani, evitando specialmente la comunanza a mezzo degli abbeveratoi e dei corsi d'acqua;
- b) non spostare dall'azienda: animali in genere; ogni prodotto animale o altro materiale che può costituire veicolo di contagio, in attesa delle disposizioni del responsabile del Settore dell'Assistenza

Profilassi e Vigilanza Veterinaria dell'Azienda per i Servizi Sanitari.

I proprietari ed i conduttori di animali infetti, o sospetti di esserlo, devono uniformarsi a tutte le prescrizioni e disposizioni loro impartite dalle Autorità Sanitarie comprese quelle relative al trattamento e distruzione degli animali morti per malattie infettive o diffuse o sospette di esserlo.

Chiunque possiede o detiene alveari di qualunque tipo ha l'obbligo di denunciare all'Azienda ULSS le malattie accertate o sospette, ai fini dei conseguenti accertamenti diagnostici ed adozione delle misure di polizia veterinaria.

Non possono essere esposti e lasciati alla portata delle api il miele, i favi ed i melari infetti o supposti tali. E' vietato alienare alveari, attrezzi miele e cera di apiari infetti o supposti tali.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 45 - ANAGRAFE CANINA, VACCINAZIONE E PROFILASSI DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I proprietari di cani ed altri animali domestici, devono uniformarsi alle disposizioni impartite dalla Autorità Sanitaria Locale per quanto riguarda vaccinazioni o trattamenti sanitari preventivi di malattie infettive.

I proprietari di cani devono iscrivere i propri animali all'anagrafe canina del servizio veterinario dell'Azienda ULSS e vaccinarli secondo la normativa vigente.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 46 - CANI A GUARDIA DI EDIFICI RURALI

I cani a guardia di edifici rurali non possono essere lasciati liberi, ma devono essere tenuti entro idoneo recinto. La presenza dei cani, qualora siano tenuti liberi nell'aia recintata deve essere resa nota all'esterno mediante apposito cartello.

Sanzioni: Minimo Euro 25,00- Massimo 150,00

Art. 47 - CIRCOLAZIONE DI CANI NELLE VIE O IN LUOGHI PUBBLICI O APERTI AL PUBBLICO

I cani condotti per le vie ed in ogni altro luogo aperto al pubblico devono essere tenuti al guinzaglio e muniti di apposita museruola se previsto dalle vigenti disposizioni.

Possono essere tenuti senza guinzaglio e museruola: i cani da guardia entro i limiti dei luoghi da sorvegliare, purchè non aperti al pubblico; i cani da pastore e quelli da caccia, quando vengono ri-

spettivamente utilizzati per la guardia delle greggi e per la caccia; i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando sono utilizzati per servizio.

I cani sorpresi senza prescritta museruola, sono catturati dal servizio competente e le spese sostenute per la loro cattura, nutrizione e custodia sono poste a carico dei rispettivi proprietari.

Chiunque, nei propri fondi, trova animali appartenenti a terzi, ha facoltà di trattenerli provvisoriamente, ma deve darne immediato avviso al proprietario, se conosciuto, affinché se li riprenda, o al Sindaco. Egli ha diritto, da parte del proprietario, all'indennizzo dei danni eventualmente provocati dalla presenza dell'animale sui propri fondi ed al rimborso delle spese di mantenimento.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 48 - TRASPORTO DI ANIMALI

Il trasporto di animali va fatto con mezzi appositi ed idonei, sufficientemente areati e ampi. Qualora la norma lo preveda debbono essere debitamente autorizzati dal Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS.

I trasferimenti di alveari devono essere comunicati al Comune e all'Azienda ULSS di destinazione con anticipo di almeno dieci giorni prima dell'effettivo trasferimento, attestando sia la sanità degli alveari trasportati che la provenienza da zona non infetta. Inoltre devono essere accompagnati da un certificato sanitario rilasciato annualmente all'inizio dell'attività di trasferimento degli alveari stessi.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 49 – ABBANDONO E MALTRATTAMENTO DI ANIMALI

La Polizia Locale che viene a conoscenza di maltrattamenti ad animali, provvede ad elevare la relativa contravvenzione ed a denunciare le persone responsabili all'Autorità Giudiziaria.

Chiunque abbandona cani, gatti, o qualsiasi altro animale, è punito come previsto dalla legge 20 luglio 2004 n. 189 che modifica il titolo IX-bis del codice penale.

Art. 50 - DISTRUZIONE DI NIDI

Al fine di favorire la propagazione degli uccelli, utili per l'eliminazione degli insetti nocivi, è severamente vietato distruggere le nidiate di ogni tipo di uccello.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 51 - MACELLAZIONE ANIMALI PER USO FAMILIARE

L'allevatore che a seguito di domanda al Sindaco, abbia ottenuto l'autorizzazione a macellare bovini o suini ad uso familiare può farlo presso il domicilio eletto se trattasi di suini oppure presso macelli autorizzati se trattasi di bovini.

La domanda va rivolta al Sindaco almeno 48 ore prima della macellazione

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

CAPITOLO X

Malattie delle piante e lotta contro gli insetti ed animali nocivi

Art. 52 - DIFESA DELLE PIANTE

1. In caso di comparsa di parassitosi e fitopatie nelle piante il Sindaco, d'intesa con l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e con l'Osservatorio Regionale per le malattie delle piante, impartisce di volta in volta disposizioni per la lotta contro dette malattie (legge 18.06.1931 n° 987 e successive modificazioni).

2. È fatto obbligo ai conduttori dei fondi agricoli, di denunciare all'Autorità Comunale o all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Venezia o all'Osservatorio Fitopatologico di Marghera, la comparsa di parassitosi nelle piante e fitopatie diffusibili o pericolose, dannose per l'agricoltura.

3. In presenza di infestazioni estese e consistenti il Sindaco può ordinare, a carico dei proprietari o conduttori dei fondi interessati, l'esecuzione di specifici trattamenti atti ad impedire il diffondersi delle malattie o il propagarsi dei parassiti.

4. Al fine di evitare la propagazione della piralide del mais, i materiali residui della coltura del mais e del sorgo devono essere interrati, previa sfibratura o trinciatura, non oltre il mese di marzo di ogni anno.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 53 - NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE DELLE PIANTE E DEI PRODOTTI

1. Al fine di salvaguardare la vita delle api e degli altri insetti pronubi è fatto divieto di effettuare trattamenti con fitofarmaci, insetticidi, acaricidi, diserbanti, anticrittogamici alle colture sia legnose che erbacee durante il periodo della fioritura (dalla schiusura dei petali alla caduta degli stessi).

2. L'uso degli anticrittogamici, insetticidi, diserbanti od altri presidi sanitari per la difesa delle piante e dei prodotti agricoli è regolato dal D.P.R. 24.04.2001 n° 290.

Chi impiega tali prodotti è il solo responsabile di eventuali danni a persone, animali, colture, acque ecc.

3. Per l'uso di prodotti con tossicità di prima classe (molto tossici) e di seconda classe (nocivi), è obbligatorio il possesso di apposito patentino rilasciato dall'Ispettorato dell'Agricoltura. che abilita all'acquisto ed all'impiego dei pesticidi.

4. E' vietato scaricare gli eventuali residui o lavare le botti, usate per i trattamenti, in canali, fossi, risorgive od altri analoghi luoghi.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

Art. 54 - MODALITÀ DI IMPIEGO DI ANTIPARASSITARI E DISERBANTI.

1. I trattamenti con prodotti antiparassitari e diserbanti devono essere effettuati in giornate di bonaccia e di assenza di vento, adottando comunque ogni cautela per evitare che le miscele raggiungano edifici ed aree pubbliche o private, strade e colture attigue.

2. Per le irrorazioni devono essere impiegati mezzi appositi. La pressione degli stessi va regolata in modo da evitare qualsiasi fenomeno di dispersione o deriva, ed il getto delle lance deve essere indirizzato in direzione opposta all'abitato.

Qualora, nonostante le cautele adottate, si verificasse uno sconfinamento di prodotti in proprietà o superfici altrui, l'utilizzatore deve comunicare immediatamente al confinante il tipo di prodotto utilizzato ed il relativo tempo di carenza.

3. In aperta campagna il trattamento è consentito con tutti i prodotti antiparassitari adeguando e limitando il getto del mezzo meccanico in modo tale che non raggiunga persone, mezzi o beni transianti lungo le strade. Qualora si ravvisi il rischio, il trattamento deve essere immediatamente interrotto.

4. È vietata la preparazione delle miscele antiparassitarie e lo scarico dei liquidi di lavaggio dei contenitori e delle attrezzature in prossimità di corsi d'acqua, pozzi o sorgenti, fossi, fontane, vie, piazze e pubbliche fognature.

**Sanzioni: Minimo Euro 50,00- Massimo Euro 300,00 –
comma 4 – Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia**

Art. 55 - RACCOLTA DI FUNGHI, PIANTE O PARTI DI PIANTE.

1. La raccolta dei funghi epigei è consentita nei giorni ed orari stabiliti dalla Giunta Regionale, previo possesso di:

- a) autorizzazione, sotto forma di tesserino, rilasciato dall'Amministrazione Provinciale ed avente validità su tutto il territorio regionale;
- b) permesso speciale rilasciato dall'Amministrazione Provinciale che consente la raccolta nell'ambito del territorio comunale.

2. Sono esentati dal tesserino e dal permesso per la raccolta nei rispettivi fondi, i proprietari dei terreni, gli usufruttuari, i conduttori ed i loro familiari e gli aventi diritto di uso civico.

3. La ricerca dei funghi è vietata durante le ore notturne, da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.

4. Nella raccolta dei funghi epigei deve essere adottato il sistema del taglio. E' vietato l'uso di rastrelli, uncini o altri mezzi che possono danneggiare lo strato umifero del terreno, il micelio fungino e l'apparato radicale della vegetazione. E' fatto obbligo ai cercatori di pulire sommariamente i funghi all'atto della raccolta e di riporli e trasportarli in contenitori rigidi ed aereati, atti a consentire la dispersione delle spore.

5. La raccolta di funghi epigei è vietata nei fondi agricoli chiusi, nei giardini, nei parchi privati per tutta l'estensione e comunque nei terreni di pertinenza degli immobili ad uso abitativo per un raggio di 100 metri, salvo che ai proprietari stessi. E' vietata inoltre la raccolta nelle aree urbane a verde pubblico e per una fascia di mt. 10 dal margine delle strade di viabilità pubblica ad eccezione di quelle vicinali e interpoderali, nelle aree recuperate da ex discariche e nelle zone industriali.

6. Per quanto non previsto dal presente articolo si fa riferimento alla legge 3.8.1993, n.352 e alla L. R. n. 23 del 19 agosto 1996.

7. La raccolta delle piante medicinali, aromatiche e da profumo di cui alla Legge 06.01.1931 n° 99, comprese nell'elenco approvato a norma del R.D. 26.05.1931 N° 772 e successive modifiche, è permessa solo ai raccoglitori, muniti della "carta di autorizzazione" rilasciata dal Servizio di Sviluppo Agricolo della Provincia di Venezia e limitatamente alla quantità di piante, alle epoche e secondo le modalità specificate nella carta stessa.

8. Per la raccolta di fiori spontanei, di piante spontanee per uso gastronomico si fa riferimento alle norme previste per la raccolta di funghi epigei, ove applicabili alla fattispecie.

Sanzioni: Si applicano le sanzioni previste dalle leggi speciali in materia

CAPITOLO XI Sanzioni

Art. 56 - DISPOSIZIONI PER L'ACCERTAMENTO E L'APPLICAZIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE

1. Per l'accertamento delle violazioni delle norme del presente regolamento, per la contestazione delle medesime, per le notificazioni, la determinazione e l'irrogazione delle sanzioni amministrative si applicano le norme previste dal vigente Regolamento Comunale per l'applicazione delle sanzioni amministrative in vigore.

2. Per le violazioni al presente regolamento non espressamente sanzionate si applicherà la sanzione amministrativa di Euro 50,00.

Art. 57 - ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO

1. Il presente regolamento, entrerà in vigore una volta divenuta esecutiva la deliberazione consiliare di approvazione.

2. L'Amministrazione Comunale potrà, qualora ne ravvisi l'opportunità con propria deliberazione consiliare, aggiornare periodicamente i valori monetari delle sanzioni e delle oblazioni a carico dei trasgressori alla presente normativa.

I N D I C E

CAPITOLO I - Disposizioni generali

Art. 1 – Oggetto del Regolamento	Pag. 2
Art. 2 – Ambito di applicazione del Regolamento	Pag. 2
Art. 3 – Organi preposti all'espletamento del servizio	Pag. 2
Art. 4 – Ordinanze	Pag. 3

CAPITOLO II - Pascolo, caccia e pesca

Art. 5 – Disciplina dell'esercizio del pascolo vagante	Pag. 3
Art. 6 – Modalità di esercizio del pascolo	Pag. 3
Art. 7 – Obbligo di denuncia da parte dei pastori	Pag. 4
Art. 8 – Sanzioni per il pascolo abusivo	Pag. 4
Art. 9 – Esercizio venatorio e di pesca	Pag. 4

CAPITOLO III – Della proprietà e furti campestri

Art. 10 – Divieto di ingresso nei fondi altrui	Pag. 5
Art. 11 – Impianto di alberi o siepi presso i confini	Pag. 6
Art. 12 – Accensione di fuochi nelle campagne	Pag. 6
Art. 13 – Sparo con armi da fuoco, lancio di razzi, fuochi d'artificio	Pag. 6
Art. 14 – Spigolature e proprietà dei frutti caduti dalle piante	Pag. 6
Art. 15 – Fondi incolti	Pag. 7

CAPITOLO IV – Vendita diretta di prodotti agricoli

Art. 16 – Comunicazione al Sindaco	Pag. 7
------------------------------------	--------

CAPITOLO V – Delle acque

Art. 17 – Uso della acque	Pag. 7
Art. 18 – Deflusso delle acque	Pag. 8
Art. 19 – Scarichi nei corsi d'acqua	Pag. 8
Art. 20 – Irrigazione	Pag. 8

CAPITOLO VI – Strade, fossi e canali

Art. 21 – Opere e depositi sulle strade	Pag. 8
Art. 22 – Diramazioni ed accessi	Pag. 9

Art. 23 – Atti vietati sulle strade	Pag. 9
Art. 24 – Manutenzione di strade vicinali e interpoderali	Pag. 9
Art. 25 – Taglio dei rami di alberi e siepi protesi lungo le strade	Pag. 9
Art. 26 – Manutenzione di fossi e canali	Pag.10
Art. 27 – Distanze per fossi, canali e alberi	Pag.11
Art. 28 – Aratura di terreni lungo le strade e le rive dei corsi d'acqua, dei canali e fossi	Pag.11
Art. 29 – Trasporto di terra ed altri detriti	Pag.12

CAPITOLO VII – Tutela dell'ambiente e del paesaggio

Art. 30 – Definizione di bosco	Pag.12
Art. 31 – Diminuzione di superficie boscata	Pag.12
Art. 32 – Modalità di ceduzione e taglio nelle superfici boscate e nelle siepi	Pag.12
Art. 33 – Taglio di alberi d'alto fusto	Pag.13
Art. 34 – Salvaguardia delle siepi	Pag.13
Art. 35 – Ambiti naturali tutelati	Pag.13

CAPITOLO VIII – Stoccaggio e smaltimento materiale organico.

Concimazione dei terreni.

Art. 36 – Definizioni, finalità e principi generali	Pag.13
Art. 37 – Raccolta e stoccaggio del liquame zootecnico	Pag.15
Art. 38 – Raccolta e stoccaggio di letame e pollina	Pag.15
Art. 39 – Trasporto di letame e liquame	Pag.16
Art. 40 – Concimazione dei terreni	Pag.16

CAPITOLO IX – Gestione degli allevamenti. Malattie infettive e diffuse del bestiame. Trattamento degli animali.

Art. 41 – Strutture degli allevamenti	Pag. 17
Art. 42 – Pratiche gestionali negli allevamenti avicoli	Pag. 19
Art. 43 – Formulazione della dieta	Pag. 21
Art. 44 – Denuncia delle malattie infettive e diffuse degli animali	Pag. 22
Art. 45 – Anagrafe canina, vaccinazione e profilassi animali domestici	Pag. 22
Art. 46 – Cani a guardia di edifici rurali	Pag. 23
Art. 47 – Circolazione di cani nelle vie o in luoghi pubblici o aperti al pubblico	Pag. 23
Art. 48 – Trasporto di animali	Pag. 23
Art. 49 – Abbandono e Maltrattamento di animali	Pag. 24
Art. 50 – Distruzione di nidi	Pag. 24
Art. 51 – Macellazione animali per uso familiare	Pag. 24

CAPITOLO X – Malattie delle piante e lotta contro gli insetti ed animali nocivi

Art. 52 – Difesa delle piante	Pag. 24
Art. 53 – Norme relative alla protezione delle piante e dei prodotti	Pag. 25
Art. 54 – Modalità d'impiego di antiparassitari e diserbanti	Pag. 25
Art. 55 – Raccolta di funghi, piante o parti di piante	Pag. 26

CAPITOLO XI - Sanzioni

Art. 56 – Disposizioni per l'accertamento e l'applicazione delle sanzioni amministrative	Pag. 27
Art. 57 – Entrata in vigore del regolamento	Pag. 27

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco
Daniela Savian



Il Segretario Comunale
Dr. Paolo Orso

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE

Il Sottoscritto certifica che copia della presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi dal ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

li, **7 MAG. 2013**



Il Funzionario Incaricato
Gianotto Wanda

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione diviene esecutiva il **18 MAG. 2013** decorso il termine di DIECI giorni dalla data del di pubblicazione all'Albo Pretorio ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

L'Istruttore Amministrativo
Gianotto Wanda

COMUNE DI ANNONE VENETO
Provincia di Venezia

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

li, **7 MAG. 2013**

IL FUNZIONARIO INCARICATO
Gianotto Wanda

